

Caso Cucchi, la giustizia secondo i compagni

Se scagiona la polizia allora la perizia è "truccata"

La giustizia vista dai compagni

Se scagiona la polizia la perizia è truccata

di GIUSEPPE CRUCIANI

Condannano carabinieri e poliziotti? Evviva la giustizia. Vengono assolti? Sicuramente sono coperti da lobby, servizi segreti devianti e schegge impazzite dello Stato. Stiamo parlando della vicenda Cucchi. C'è una parte d'Italia (...)

(...) che non vede l'ora di vedere qualche divisa in galera, a ogni costo. E se qualcuno osa dire il contrario viene trattato come un farabutto complice dei carnefici. Ora, siamo tutti d'accordo che sia uno scandalo il fatto che a sette anni di distanza dai fatti (Cucchi morì il 22 ottobre del 2009) e dopo quattro processi non ci sia ancora una sentenza definitiva sulle cause del decesso di un giovane ragazzo ventiduenne arrestato per droga. Così funziona la giustizia italiana, lo sappiamo. Ma l'altro giorno alcuni periti nominati dal Gip (dunque non di parte) hanno sostenuto che Cucchi sarebbe morto per epilessia e non per le botte. «Una morte improvvisa e inaspettata per epilessia», hanno scritto questi professionisti. Escludendo, a loro avviso, un collegamento diretto tra la morte e le fratture subite dal ragazzo.

Apri il cielo. Non l'avessero mai scritto. Siccome adesso stanno processando i carabinieri, condanna deve essere. E dunque per Ilaria Cucchi, l'ormai arcinota sorella del defunto Stefano, «il perito cerca di scrivere la sentenza» e comunque la morte è stata causata dal pestaggio. Per l'avvocato Anselmo,

legale dei Cucchi, «il perito è amico di La Russa» e pure «ex massone». E mentre il senatore del Pd Manconi dice che la «perizia è approssimativa», c'è una dei Cinque Stelle che chiede scusa alla famiglia Cucchi a nome dello Stato, per non dimenticare la Sinistra Italiana che ricorda addirittura la storia di Pinelli e un tal Fratoianni afferma sicuro che «l'epilessia è una vergogna». Eva segnalato addirittura un sindaco, a Nardò, che ha deciso di esporre le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Insomma, la solita storia. Dopo i magistrati buoni quando ti salvano e cattivi quando ti mettono dentro, adesso è partita la caccia ai periti, bravi quando vanno dalla tua parte e pippe o prezzolati se mettono in dubbio le colpe degli agenti. Per adesso non hanno trovato collegamenti tra questi medici e Mengele o Pinochet. Sembra invece che il capo del collegio medico sia stato a cena con Ignazio Nazionale e qualche anno fa si metteva il cappuccio in testa dentro i locali di una loggia. Ma c'è tempo per scovare altre magagne. Tanto si è capito: se non c'è lo scalpo dei carabinieri, non c'è giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

